

ORLANDO ACCETTA

# Le mie poesie

(poesie in lingua italiana)

Seconda edizione (Bozza in corso di stampa)



*...una poesia non è mai finita,  
si abbandona soltanto...*

**A mia moglie  
ed ai miei figli  
specchio dell'anima  
e giacigli al dolore  
queste mie poesie  
- pezzi di carne viva –**

**DEDICO**

### **PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE**

*Orlando Accetta ama. Vuole e sa amare ogni cosa di un amore profondo e smisurato.*

*Sa amare soprattutto i suoi simili, i suoi cari, anche allorquando eventuali nubi cercano di offuscare la visuale più aperta. Ed è per l'appunto la forza di quest'ardente e costante amore che lo induce a cantare odi descrittive tutta l'essenza del suo spirito.*

*Uno spirito ciclopico direi, tanto che nell'estendersi dappertutto riesce a poggiare la validità del ragionamento su capisaldi rigorosamente umani che non possono non scaturire dalla spessa consistenza dell'individuale sensibilità, psicologicamente penetrativa.*

*Sarebbe sufficiente, infatti, una meditazione, sia pur breve, sulla lirica "Un passerotto", per proseguire verso la marcata traiettoria della vita, di ieri e di oggi, così intrisa di focose speranze, nella cui astratta struttura, cerca, Orlando Accetta, spasmodicamente di addivenire a profili di esistenza consoni a quella giusta e saggia realtà che costituisce il suo intimo auspicio di risollevarlo, nello scenario luminoso della verità esistenziale e fideista.*

*In quanto, l'Accetta riesce perfettamente a notare e a saper rivivere cause ed effetti dei sentimenti umani. Riesce a commuovere parecchio con i versi di "Fratello mio" e di "Affannoso è il respiro", allorquando sente di tuffarsi nel vortice più delicato della vita dell'uomo, in eterna combutta con circostanze talvolta avverse. Riesce ancora, il poeta, a siglare l'amore paterno, filiare e di sposo con impeto tale da porre in luce l'autenticità del proprio credo verso la sublimità divina.*

*Ciò, è indubbia espressione di genuina fede che sorregge e stimola l'essere nell'amalgama delle vicende umane. Nelle strategie della vita di tutti i giorni, laddove la voce dell'anima si fa udire, ma maggiormente sente di sfogare lo*

*scalpitio caratterizzante l'integrale stesura fisica e morale del soggetto e lo fa sentire, non a torto, protagonista del pensiero, al centro dell'universo, per l'offerta della valida propulsione disaminativa.*

*Esattamente tutto questo, Orlando Accetta, vuole dire col suo volumetto di liriche: aprire, ossia, un fertile dialogo con se stesso prima di tutto e, quindi, col prossimo, in un clima di fraterna cristiana convivenza, affinché, anche nel corso di questi nostri caotici giorni, vengano frantumati certi inutili per quanto ridicoli steccati d'indifferenza, per consentire la dilatazione della civile comunicativa dallo squisitissimo sapore anche sociale. Particolarmente umano. Perché, volendo è possibile.*

**Mimmo Saverio Romei**

### **NOTA INTRODUTTIVA DELL'AUTORE**

Mi piace, ogni tanto, sedermi su una comoda poltrona e leggere poesie. Sono poesie di poeti scomparsi e sono poesie di poeti viventi, sono poesie di poeti noti e di poeti meno noti, sono poesie e... non poesie. E leggendo mi è venuta in mente una domanda: *“Chi è poeta?”*. E pur non essendo un *“maestro”*, un *“intellettuale”*, un *“colto”*, ho voluto ugualmente cimentarmi per tentare di dare una risposta, una mia risposta. Mi ha alquanto illuminato ed incoraggiato quanto scrive Francesco Grisi nel suo volumetto *“Ipotesi per l'intellettuale integrato”*<sup>1</sup>.

Egli afferma che *“la cultura non è arte. La cultura nasce sempre in ogni ambiente o in ogni tempo. Con le dittature o con le libertà. È testimonianza di una situazione umana. L'arte, invece, è libera da ogni struttura. Documenta una situazione come esempio, oltre la storia. Vi è una cultura marxista, una cultura cattolica o una cultura liberale. Ma non può esistere un'arte marxista, cattolica o liberale... La cultura... è incapace di fare nascere l'arte...”*.

Ed allora, se la cultura non è arte, anzi non è nemmeno capace di filiare l'arte, mi pare facile affermare e credere che per essere artista, ovvero poeta, non è necessario essere un *“maestro”*, un *“intellettuale”*, un *“colto”*.

Quindi, mi dico, chi è capace di dare plasticità e spiritualità alle svariate e possibili modulazioni delle parole, riuscendo nel contempo a realizzarsi attraverso le proprie confessioni, quali estrinsecazioni dello spirito - che perennemente s'interroga ed s'interroga, nella ricerca della verità - per mezzo della forma scritta, trasferendo sentimenti e trasmettendo messaggi ed insegnamenti universali, questi fa vera poesia, questi è vero poeta. E non importa se la forma sia espressa nell'alto idioma italiano, o in vernacolo.

---

<sup>1</sup>) F. Grisi: *Ipotesi per l'intellettuale integrato* – Pellegrini, Cosenza

**“Mastru Bruno Pelaggi”** fu notevole poeta, pur non essendo un “uomo colto” e pur scrivendo (anzi dettando alla figlia) nell’espressivo dialetto serrese <sup>2</sup>. E non fa poesia, quindi non è vero poeta, chi non riesce a calarsi nel suo tempo, nella storia del suo tempo.

Non è poeta chi si limita soltanto ad esprimere astratti e sdolcinati sentimenti, estraniandosi dal mondo vivo e palpitante che lo circonda, e, nel calarsi nel proprio tempo, il poeta non deve sostituirsi al cronista o allo storico, ma, utilizzando l’utopia e le illusioni - quindi non la ragione - egli deve possedere la grande capacità di attrarre il suo lettore, divenendo ingenuo e semplice come bambino: chi non si fa bambino, non sarà mai vero poeta, né farà grande poesia.

Scrive **Nino Ferrau**: “...c’è una semplicità che è tutta dei fanciulli e c’è una semplicità che è soltanto degli adulti rimasti fanciulli (i poeti) o ritornati fanciulli (i saggi) <sup>3</sup>”.

Ne consegue, mi pare, che il poeta, il vero poeta, deve cercare in modo spasmodico di instaurare un legame chiaro, comprensibile ed assolutamente decifrabile col suo lettore, evitando poi che esso s’interrompa.

La grandezza del poeta, quindi, non si misura col maggiore o minore grado d’**ermetismo** e d’**indecifrabilità** presenti nei suoi scritti, ma dalla **decifrabilità**, dalla **comprensione** del suo liguaggio. L’alone di mistero, insito nell’ermetismo, allontana il lettore dalla poesia, provocando l’interruzione del legame col poeta.

Il poeta deve essere capace di coinvolgere il lettore, incoraggiandolo all’imitazione del contenuto del suo messaggio poetico. Deve esserci un viscerale legame tra il poeta ed il lettore del proprio tempo, che ottiene esprimendo con le sue opere la sintesi delle varie manifestazioni della

---

<sup>2</sup>) B. Pelaia: Mastro Bruno Pelaggi - Li Stuari - T.L.M., Serra San Bruno

<sup>3</sup>) N. Ferrau: “Calabria Letteraria”, 10/11/12 1984 - Rubbettino Editore, Soveria Mannelli

vita, producendo continua e perenne elevazione spirituale, attraverso la rivelazione all'esterno del proprio intimo, ma in modo comprensibile e verso tutti: verso il colto e verso il meno colto, appunto perché **poesia vuol dire universalità**, perché **poesia non è cultura**.

Fare poesia, allora, non è una moda dei tempi, non è una manifestazione passeggera, ma un'arte: l'arte innata di uno spirito estremamente sensibile e nella perenne ricerca della verità: come tale è per l'oggi e per sempre.

È fuori dubbio che chi fa poesia deve possedere un'inclinazione specifica, un'attitudine particolare, nonché l'intima convinzione di volere sempre e comunque dire la verità. Come obiettivo deve avere quello di evidenziare e distinguere ciò che è comune o uguale da ciò che non è uguale; il bene dal male; il progresso dal regresso; il nuovo dal vecchio.

La conquista di una verità avviene attraverso un lavoro mentale interiore, di un dialogo interiore, attraverso il quale lo spirito umano possa guardarsi come in uno specchio, perennemente interrogandosi e interrogando il mondo che lo circonda, nella continua ricerca della verità medesima e senza il timore di eventuali contraddizioni, purché esso, il lavoro mentale, sia guidato dalla buona fede.

In un mondo che sembra voglia scomparire vive, in modo esaltante, il poeta, e possente si alza la sua voce fanciullesca. Ed è vera l'affermazione che **"quando il mondo non avrà più poeti, esso vedrà la sua fine"**.

Affinché, poi, la verità scoperta possa assumere significato e valenza universali è necessario che la ricerca, il lavoro mentale, il dialogo interiore, abbia la sua naturale continuazione all'esterno, nell'ambiente circostante.

Io ho tentato di ricercare le mie **"verità"**, le quali però hanno bisogno della necessaria verifica attraverso quel dialogo che con esse il mio spirito ha soltanto incominciato ma non

concluso. Queste mie poesie, infatti, sono riunite in questa raccolta affinché il mio dialogo interiore abbia la sua continuazione all'esterno, con il lettore. Ritengo che, per la semplicità del linguaggio adoperato, possano essere lette con scioltezza, offrendo, mi auguro, una piacevole occasione di riflessione.

Un vivo e sentito ringraziamento mi è doveroso rivolgere all'amico Prof. Mimmo Marincola, il quale per primo ha voluto leggere ed analizzare, a suo tempo, le mie poesie, manifestandomi il suo schietto e competente apprezzamento per la genuina aderenza alle situazioni rappresentate.

Un doveroso ringraziamento devo rivolgere anche al Prof. Cesare Mulè, scrittore e saggista, che mi ha aiutato nella scelta di alcune composizioni, per lui, più valide e più originali.

Non posso dimenticarmi, poi, della preziosa collaborazione offertami dal validissimo poeta, scrittore, giornalista e commediografo David Donato, che ha saputo guidarmi, con i suoi consigli, nella non facile arte della poesia. Ed ancora, ringrazio il Professor Antonio Piromalli per avermi incoraggiato ad andare avanti.

Ringrazio, da ultimo, quell'unico lettore che vorrà apprezzare queste mie composizioni, continuando dall'esterno quel dialogo da me soltanto incominciato.

**Orlando Accetta**

## **ORLANDO ACCETTA**

Giornalista, corrispondente fin dalla fondazione de “il Quotidiano della Calabria”, è nato a Pizzo (Vibo Valentia), dove risiede. Si dedica a scrivere poesie in lingua e in vernacolo calabrese, specificamente nel sonoro dialetto napitano.

Membro a vita dell’Accademia Valentiniana di Terni per le arti quale “Accademico di Merito”, con diploma e medaglia d’argento per valore culturale e morale, è ricercatore di tradizioni calabresi, ha pubblicato un libro di proverbi calabresi nel mese di giugno 1983 che ha riscosso notevole successo, segnalato da “Calabria Letteraria”, “La Procellaria”, “Il Pungolo Verde”, “Il Gruppo”, “Il Crotonese”. Un libercolo sui riti e sulle tradizioni di Pizzo (**“Da Carnevale a Pasqua”**), suo paese natò, gratuitamente ceduto nel 2006 all’amministrazione comunale retta dal sindaco Franco Falcone, che ha avuto quali valorosi assessori i professori Ivano Tuselli e Carmine Cavallaro, rispettivamente con delega alla Cultura ed al Turismo, quasi integralmente copiato da persone che lo hanno abusivamente inserito in un loro libro. Sono in via di estensione un dizionario dialettale pizzitano ed una ricerca sui soprannomi già in uso a Pizzo.

Sue poesie sono inserite in parecchie e note antologie letterarie a diffusione nazionale. Collaboratore, con poesie e articoli di varia cultura, di: “Calabria Letteraria”, “La Procellaria”, “Il Pungolo Verde”, “La Voce di San Giorgio”, “Parallelo 38”, “Pronto? Qui Calabria”, “Il Vibonese”, “Il Settimanale Vibonese”, “Exodus”, “La Vetta”, “L’Eco di Mongiana”, “il Quotidiano della Calabria”, “Calabria”, rivista del Consiglio Regionale della Calabria, “Rogerius”, rivista della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro. Ha conseguito vari riconoscimenti letterari in diversi concorsi e di lui hanno scritto, Michele Bonifacio, Bianca Buono, Antonio Piromalli, Teodoro Torchia, Sharo Gambino, Francesco Fiumara, Mimmo Saverio Romei, David Donato, Rosario Bevilacqua, Rocco Cambareri, Lorenza Curatola.

# **L e m i e p o e s i e**

(poesie in lingua italiana)

Seconda edizione (Bozza in corso di stampa)

**IN LUI SENTO LA VITA**

Sono solo con mio figlio.  
È a letto che riposa  
nella penombra pomeridiana.  
È felicità infinita.  
È rivedermi in lui fanciullo.  
Mio passato rivedere  
ciò che fui ed or non sono.  
Il cuore mi batte forte in petto  
in lui sento la vita  
e di essere rinato.

**IL DIVORZIO**

Di pensar mi sovviene ogni tanto  
a quei bimbi col volto di pianto  
a quei figli in grande disgrazia  
che l'amor certamente non sazia.  
Della vita essa è grande sventura  
per i figli è l'immensa tortura.  
Qui si parla del vile divorzio  
che le vite inghiottisce mai sazio.  
Cari sposi che state ascoltando  
che all'esterno voi andate guardando  
non udite chi sta a voi d'attorno  
ma felice sia e lieto il ritorno.  
Per i figli, che a voi rinunciate!  
Per i figli, a riamarvi possiate!  
È l'augurio che nasce dal cuore  
che più saldo rinasca l'amore.  
Basta solo sapervi donare  
e scoprire il segreto d'amare.  
Che rinasca la vostra famiglia  
nell'amor che più slancio ripiglia!

**DOLORE**

Dal profondo dell'Essere dell'uomo  
grande si erge il suo dolore  
trasforma il senso delle cose  
e stretto s'avviluppa al suo pensiero.  
Esplora come da deforme specchio  
e l'uomo vede e sente solo pena.

**AFFANNOSO È IL RESPIRO**

Affannoso è il respiro  
dell'uomo che muore  
mentre - assetato di vita -  
s'attacca com'edera  
a chi gli sta d'appresso.  
È perso oramai  
e lo sa.  
Nel tormento amaro  
della cosciente impotenza  
guarda  
muto  
chi vive.  
E se ne va per sempre.

**NULLA VEDO**

Sento la vita sfuggirmi  
e non riesco a fermarla.  
Vaga...vaga...  
io non so per dove.  
Proteso  
nella ricerca  
di vedere la meta  
del suo perdersi  
nulla vedo

tutto buio mi appare.

### **FANTASIA**

Ad occhi aperti  
mi ritrovo a sognare  
e mi vedo  
fanciullo  
percorrere  
la fantasiosa strada della vita.  
Fumo e nebbia la circonda  
tale  
che come fantasma mi appare.  
Trasfigurata è la realtà  
la realtà... reale.  
Correre me stesso io vedo  
felice e sorridente  
e senza alcun pensiero  
senza pene e mai affanni  
quale sarà poi  
nella realtà... reale.  
Corro... corro verso l'infinito  
e sereno  
il teatro del vivere mi appare  
ma poi...  
io... poi  
torno tale e quale.

### **LA VERITÀ**

Mi sto perdendo  
nel mare del nulla  
mentre  
sono nell'affannosa ricerca  
della Verità.  
Avanti io vado

nella provvisorietà  
e nell'incertezza del domani:  
niente mi rassicura  
e mi consola.  
La Verità che non possiedo  
anelo fortemente conquistare  
pur se mi assale  
il dubbio della vita...  
e cupo  
il cuore mi diventa.  
Vuoto io sono  
ma pieno di speranza invitta  
che essa  
la Verità  
a me vorrà mostrarsi.

### **È UN CERCHIO**

Come l'acqua del fiume  
scorre la vita  
lentamente.  
E si porta con se  
i miei sogni  
le mie speranze  
il mio domani.  
Prosegue  
nel suo faticoso cammino  
assaporando  
il profumo delle illusioni  
delle amarezze  
dei rimpianti.  
È un cerchio:  
un cerchio che si chiude.

**È PRIMAVERA**

Tanto radiosa  
si mostra la natura  
offrendo a chi la guarda  
il suo splendore  
di se  
facendo sfoggio nella valle  
nella cui chiusa  
proprio in fondo  
si può osservare  
- oh! meraviglia -  
l'arcobaleno  
che forman mille fiori.  
Estasiato sono  
e piccolo mi sento  
dinanzi a cotal bellezza  
mentre  
perdere mi vedo  
in questo mare d'illusioni.

**FATICOSO È IL CAMMINO**

Faticoso è il cammino  
fatto di dubbi e d'incertezze.  
Più volte cado e mi rialzo  
e cado e mi rialzo.  
Ed ancora  
ancora cado e mi rialzo  
fino alla fine.

**A MIA FIGLIA**

Bambina mia  
sono trascorsi otto anni  
dal giorno che tu venisti per addolcire

con la tua presenza  
la mia presenza.  
Sei nata  
e con te io sono rinato.  
Ora  
mi rendo conto quale immensa gioia  
Iddio mi ha voluto donare.  
Vederti per le stanze della casa  
udire il tuo vociare  
chiedere di me e poi...  
poi i tuoi attesi abbracci.  
Tu sempre mi rinnovi  
con la tua semplicità  
con la tua purezza  
o giglio della mia anima.  
Quale fortuna  
è per me averti accanto  
poterti parlare  
poterti ascoltare  
poterti carezzare e baciare  
stringerti forte al mio petto  
amarti  
o mia dolce creatura.  
Oggi festeggi l'ottavo compleanno:  
tu sei felice  
ed io con te lo sono  
all'infinito.

### **FRATELLO MIO!**

Ammasso informe di carne  
braccia che si attorcigliano  
gambe che non camminano  
volto deforme  
bocca che non parla

ma chiara è la tua anima  
gioioso è vivere la tua gioia  
la tua serenità  
la tua purezza  
fratello mio!

### **UN PASSEROTTO**

Un passerotto si è adagiato  
con fare e lieve  
sul marmo della mia finestra  
mentre cade la neve  
ed amabilmente lo guardo.  
Pel freddo soffre e pena.  
Mi avvicino ed ei non si muove:  
gelida è ogni sua vena.  
Lo racchiudo nella mia mano  
con tanta tenerezza.  
Sento che m'è riconoscente  
cerca la mia carezza.

### **22 OTTOBRE 1979**

E tu...  
tu sei nato per la mia gioia.  
Quattro anni sono già trascorsi  
io godendo di te  
del tuo sorriso  
della tua gaiezza  
della tua amabilità.  
Tu sei mio figlio  
- angelo vivente -  
ed in te mi annullo.

### **E PIÙ NON FOSTI**

Innocente pianta

dal tenero virgulto  
nel vuoto  
perdesti la vita  
carica d'affanni  
e di problemi  
che gli altri  
ti hanno regalato  
distruggendo  
la tua anima.  
Nell'aer  
tu provasti  
l'ebbrezza della droga  
e più non fosti.  
Che dalle tue ceneri  
perse nell'infinito  
possa sorgere  
una nuova aurora  
nell'intelletto  
e nel cuore dell'uomo!

### **PIZZO, A TE RITORNO**

Un popolo  
una piazza,  
una Chiesa.  
Un paese di antico retaggio: Pizzo.  
A monte protetto da verdeggianti colline  
e dal mare racchiuso a carosello.  
Sullo sperone ti poggi  
e a gradoni  
grazioso discendi  
fin sulle placide acque  
che della tua storia remota  
videro fasti e nefasti.  
Rivedo il tuo passato

denso di luce e di umanità  
filtrato dalla mia fantasia.  
Plaudendo ti ammirò Cicerone  
ma ti macchiasti del peccato di Murat.  
Il tuo suolo benedisse Francesco di Paola  
lasciandoti il suo segno.  
In te palpò il cuore e la fede  
di Antonino Anile.  
O Pizzo  
a te va il mio saluto  
città delle mie illusioni  
delle mie aspirazioni  
dei miei progetti svaniti nel nulla.  
A te adesso ritorno  
e nel vedere il tuo suolo  
le pietre del tuo Castello  
la Chiesa di San Giorgio  
in me risorge il passato  
e mi ritrovo com'ero a vent'anni.

### **LA VERA VITA**

Alzando gli occhi verso l'infinito  
l'uomo va cercando la Vera Vita  
per ritrovare la saggezza persa.  
E mirando in alto sempre di più  
chiaro gli appare il volto di Gesù.

### **IPOCRITI**

Turlupinatori d'innocenti  
di sane coscienze  
di esseri inermi.  
Spiriti rinnegati  
rigonfi d'orgoglio  
e di artigli adunchi armati

colmi di bontà apparente  
ma pronti a ghermire  
quali fameliche fiere.  
Pietà ho di voi  
per la vostra sicumera  
per l'assenza di misericordia  
e d'amore per gli altri.  
Servi del male  
galleggianti nel merdaio  
del vostro essere nulla.

### **I RISCHI DELLA VITA**

Violenza  
odio  
rancore  
soprusi  
ingiustizie  
persecuzioni:  
questi i rischi della vita.  
E da essi non si sfugge  
accovacciati nella paura  
ma fortificati dal Maestro  
e da Lui educati  
nostro impegno  
è affrontarli e vincerli.  
La Sua chiamata  
di coraggio soltanto è scuola  
e di profondo amore  
per donare al mondo  
vigore e giovinezza eterna.  
A Lui si arriva  
con la conoscenza del Verbo  
in perenne compagnia  
pur se nell'incertezza

dell'umana natura.

### **IL FUTURO**

Il futuro dell'uomo  
non è il domani  
non è il progresso  
ovver l'accadimento.

Il futuro dell'uomo  
non è la vita  
ma la morte  
il suo esser niente.  
I morti sono i viventi:  
i viventi dell'eternità.  
Essi sono il futuro.

### **ORGIA**

Orgia di un mondo che non esiste  
e non ha storia.  
Eterno diluvio  
per una umanità senza vita  
che perennemente si rinnova  
nella spasmodica ricerca del Vero  
che offuscato dalle tenebre non vede.

### **SOLO UNA ROSA**

Ho poco da offrirti  
soltanto una rosa  
porporina  
profumata.  
Ieri  
oggi  
e per sempre  
sigillo d'Amore  
nell'incertezza della vita.

**IN ATTESA**

Sono in attesa dell'azzurro  
del chiaro  
del vivo  
del sole.  
Verrà tutto questo  
e cantante sarà la mia anima  
inebriata  
accesa di serenità  
e di gioia di vivere.  
Cullata dalla musica delle acque  
sarà rischiarata  
dall'argento lunare.  
Della zagara  
assorbirà il soave profumo.  
Sentirà  
la delicata carezza del vento  
e  
abbandonata alla tua danza  
godrà di te  
Primavera!

**PENSIERO**

Pensiero vagante  
disperso  
in cerca del vero  
che sfiora e non vede.  
Non vede?

**EROICA**

(L'apparente contraddizione della vita)  
Mentre nell'etere  
s'innalza

il robusto suono della melodia  
sorgono nell'anima  
profondi richiami della trascorsa età  
con la nostalgia  
di un mondo ormai scomparso.  
Incerto è il passo  
ma grande è la speranza.  
Corre velocemente l'esistenza  
e l'oggi è già domani  
ed il domani è già finito  
il futuro è il presente  
e la meta è la stessa vita.

### **ALBA A PIZZO**

Cinguettii di uccelli  
vagiti di fronde  
tra alberi in festa  
protesi nell'aria.  
Aria cotonata  
che penetra nel profondo dell'anima.  
Sensazione di pace  
sbocciare di vita  
che carezza tutto l'essere.  
È l'alba:  
messaggio d'amore  
di natura festante per l'uomo!

### **LA QUERCIA RECISA**

E come possente quercia  
recisa da insana scure  
per vile male cadesti.  
L'ombra che da te partiva  
or non ci ristora più  
ed a noi resta soltanto

un ricordo senza fine.

### **MISTERO NEL CUORE DELL'UOMO**

Mistero nel cuore dell'uomo  
 frastornato da incerte frequenze  
 in un mondo corroso dal tempo  
 padrone del bene e del male.  
 Foschia che nasconde l'amore  
 la letizia  
 la gioia.  
 La speranza resiste perenne  
 elargendo fiducia e vigore  
 in un mondo di bene e di male.  
 Si annaspa nell'acqua della vita  
 assorbendone l'alito puro  
 isolando le scorie letali.  
 Ed il ciclo si apre e si chiude  
 in un vorticoso marasma  
 di bene e di male.

### **CAINO**

Lo spirito di Caino  
 risorge nel cuore dell'uomo.  
 Vile Caino  
 che si pasce del sangue innocente  
 del fratello Abele.  
 Ma Abele  
 immolato in offerta d'amore  
 al suo Dio  
 è la speranza perenne  
 di un mondo migliore.

### **TU NON SEI VECCHIO, PADRE!**

(a mio padre nel suo 86° compleanno)

Tu non sei vecchio, padre!  
Quel che conta  
lo sai  
è ciò che si ha dentro:  
la voglia di vivere  
la bontà dell'anima  
il messaggio d'amore  
la purezza del cuore.  
Tu non sei vecchio, padre!  
Perché tu del fanciullo  
hai il sentire e il parlare  
il sorriso e il pensiero.  
Tu non sei vecchio, padre!  
È giovane il tuo esempio  
il senso dell'onore  
l'amore alla famiglia  
la fede nel domani  
la speranza perenne  
la voglia tua di fare  
un mondo sol di bene.  
Tu sei fanciullo, padre!  
Mi accorgo quando ridi  
lo vedo quando preghi  
lo sento quando ami.  
La tua semplicità  
il tuo canto alla vita  
l'eredità che doni  
trasudano certezza  
di eterna gioventù.  
Tu sei fanciullo, padre!

### **PAURA**

Buio incombe innanzi:  
sensazione del nulla.

Tragicommedia dell'uomo  
frastornato dal dubbio  
che potente aggredisce  
dilaniando lo spirito.

Paura!

Sogni frantumati  
orgoglio ferito  
speranze perdute.

Reminiscenze.

Paragoni e raffronti  
col proprio passato

Esperienze

vergogna

schifo.

Poi la Luce

e ritorna la speranza

la gioia

la fiducia.

È la vita!

### **SUICIDIO**

Tu, che ormai conosci il sonno dei sonni.

Tu, che vaghi per l'immensità della notte  
che hai scelto la rinuncia alla lotta.

Tu, ragazzo di appena vent'anni,  
lacerato da immani pensieri  
e distrutto da incerto futuro,  
scoraggiato e deluso dalla vita.

Tu, uomo, più non esisti  
perché ti è mancata la speranza.

### **PIZZO**

Pizzo

oasi vibrante di natura

in te mi tuffo  
 nel tuo mare turchino  
 riflesso da sole infuocato  
 che ridona nuova vita.  
 Pizzo  
 che pace regali!

### **DOROTEA**

(per una mia cara amica)  
 D\_olce tu sei e di gentile aspetto  
 O\_rosa profumata assai gradita  
 R\_ivedo in te la vita che non muore  
 O\_dora in te di maggio la carezza  
 T\_u sei per noi l'esistere infinito  
 E\_spreso con purezza e con candore  
 A\_more tu trasmetti a tutte l'ore.

### **SPRAZZI DI LUCE**

Sprazzi di Luce in lontananza  
 che danno un senso a questa vita.  
 Son segni luminosi e chiari  
 di un Sole immenso e senza fine  
 che si rivela oltre il pensiero.  
 Al centro di un grande teatro  
 consumo la vita: Mistero!  
 Ogni mio affanno o desiderio  
 svanisce come nebbia o fumo  
 e più non torna a dilettermi.  
 Pensare a quel che mi circonda  
 vedere in me passar la vita  
 ormai incompleta e senza forze  
 mirando al poco che ho donato.  
 Stimar se stessi è cosa vana:  
 l'uomo si compie dentro gli altri!

Luce non compresa.  
ma vagheggiata  
dall'orgoglio  
e dalla infima fede  
annullata e non vista.  
Luce d'Amore  
e di eterna speranza  
non accettata  
e non capita.  
Sorgon altri pensieri e affanni  
nell'altalena di una vita  
che va accettata a piene mani.  
Ricerca di un significato.  
Gli occhi rivolgo all'infinito:  
lo spirito si eleva a DIO!

### **PER TE, MAMMA**

Tempo ingigantito  
da un pensiero  
senza infingimenti.  
Sigillo e nostalgia  
di un passato da venire  
di un futuro che si vive.  
Presenza silente  
di un Amore senza fine  
nell'umile servire  
col sorriso in volto.  
Irrinunciabile carezza  
tu sei, o Mamma!

### **LIBERTÀ D'UN POPOLO E D'UNA CITTÀ**

In alto si alza del popolo il grido,  
del popolo stanco d'un giogo crudele  
a lungo represso da peso asfissiante.

Suonate campane, a festa suonate,  
è morto lo Squalo: la buona novella!  
Da tempo infinito s'attese la fine,  
attesa impaziente ma l'ora è arrivata.  
Si senton le trombe suonate d'Apollo,  
l'Apollo Francesco su giallo destriero,  
possente ed altero, dai piedi di gomma.  
Tripudio, ed enorme letizia e bellezza!  
Il popolo sorge da Falco guidato:  
rapace non è, neppure violento,  
ma benigno, spavaldo e tanto audace.  
Nell'aria si sente il profumo del nuovo!  
Or dunque Napatia, coraggio vai avanti,  
speranza, è saputo, la fine mai avrà,  
si deve aspettare, aspettare la sera,  
ché arriva la notte ed il giorno riappare.  
Il giorno è arrivato del grande riscatto,  
al galoppo è arrivato in giallo destriero  
e già s'impossessa del vecchio maniero.  
Decoro ed onore, da Squalo usurpati,  
al popolo dona: i due beni più grandi!  
Vai giù negli abissi, nel buio profondo,  
qui a Pizzo s'eleva un canto di gioia.  
Vai via, non tornare, quel muso di grugno,  
in piazza od altrove, non devi mostrare.  
Bandiere innalzate e suonate campane,  
per vichi e per vie iniziata è la festa,  
del vile retaggio più nulla ormai resta,  
il popolo vuole sol pace e allegria.  
Galoppa in trionfo il giallo destriero,  
precorre il possente dal nome ch'è Giorgio.  
La traccia è segnata, è segnata per sempre,  
catene son rotte, il sole è riapparso,  
la luce risplende, la nebbia s'è sciolta,

chiarezza si vede e spunta l'aurora.  
 Libertà d'un popolo e d'una città.

**PER TE, VENTO DELL'EST!**

Sei giunta  
 come esile foglia  
 spinta da vento impetuoso  
 avvolta d'amore senza fine:  
 da tempo senza tempo  
 fosti aspettata,  
 VENTO DELL'EST!  
 Da ventre stracolmo d'amore  
 tu nascesti  
 purificando due vite  
 a te donate,  
 VENTO DELL'EST!

**L'INVITO A PRANZO DELLO SPAGNOLO**

Siamo offesi,  
 siamo assai mortificati:  
 lo spagnolo  
 non ci ha proprio curati.  
 Se n'è andato  
 con gli amici ad abbuffarsi.  
 Tanti auguri!  
 Possa egli ingrupparsi.  
 Il grand'uomo  
 col cervello da gallina  
 non sapeva  
 che per noi fu come spina.  
 Mangia e mangia...  
 offre il pranzo il pover'uomo,  
 ma già sviene  
 quando vede, tomo tomo,

il suo conto  
da pagare al cameriere.  
E gli astanti  
già s'allargan le cerniere  
'mpietositi  
pel gran danno a lui arrecato.  
Sta svenendo  
ma qualcuno è assai seccato.  
Non ci sta  
si vergogna ed è scontento  
di quest'atto  
scostumato, ch'altri cento,  
forse più,  
sono esclusi dal banchetto.  
Torcicollo,  
se ti vedo io t'affetto.  
Meritava,  
egli dice assai arrabbiato,  
di lasciarlo  
come un cane abbandonato.  
Ma il rifiuto  
lui pensava era gran torto.  
Siam contenti:  
siam gli esclusi e tu sei morto!  
Finalmente!  
Dopo tanto tentennare  
se n'è andato  
per mai più qua ritornare.  
Noi brindiamo  
di gran lena alla tua faccia,  
si fa festa,  
come chi gran peso scaccia.  
Ti siam grati  
e per questo non invito

siam felici  
 e ti diamo il ben servito.  
 Cinquemila  
 tutti abbiamo risparmiato  
 e pertanto  
 nostro cuore te n'è grato.  
 Vento in poppa  
 senza nostra cortesia  
 t'auguriamo  
 fieri alfin che non ci sia.  
 Coi tamarri  
 e coi grandi scostumati  
 non stiam bene,  
 e nemmeno coi scenziati!

### **CRUSCA E PERDENZA**

Crusca e Perdenza: due grandi idioti  
 senza valenza che come cioti  
 si dan da fare con letterine  
 a macinare le testoline.  
 Crusca l'ha vuota, mentre Perdenza  
 quella di scemo sfrutta la scienza.  
 Poveri cristi, sono falliti,  
 rimbencilliti, rincoglioniti.  
 Due lestofanti, due masnadieri,  
 loschi e intriganti filibustieri.  
 Non hanno orgoglio, senza speranza,  
 sono un imbroglio di gran vilanza.  
 Hanno nel cuore odio ed inganno,  
 senza rossore fanno gran danno.  
 Brutti schifosi, gran puzzolenti,  
 sempre rissosi però perdenti.  
 L'aspirazione di tal gentaglia  
 - maledizione a questa canaglia -

è sempre e solo fare del male  
 con tanto dolo raccolto a pale.  
 Grandi pezzenti senza futuro  
 come serpenti dal cuore duro.  
 Disonorati, senza decoro,  
 sono crastati, non sono toro.  
 Facce di cacca con forza uscita,  
 di mezza tacca è loro la vita.  
 Dal buco usciti, formato tosta,  
 mettono liti, lo fanno apposta.  
 Onore e gloria per voi non c'è  
 la vostra boria non è per me.

- cioti = stupidi
- valenza = valore
- vilanza = viltà
- senza rossore = privi del senso della vergogna
- raccolto a pale = raccolto a gran quantità
- sono crastati... = poco virili
- buco = ano
- cacca...tosta = stronzi

### **LA VITA CHE NON MUORE**

Da quando l'uomo nasce  
 insegue la sua meta,  
 si guarda intorno e vive  
 con gioie e con dolori.  
 S'illude e sempre spera  
 che il male mai s'avvera.  
 Gli affanni son pesanti  
 ma poi torna il sereno.  
 E' la vita che va  
 e non ritorna indietro.  
 È la vita che va  
 e sempre si rinnova.  
 Da quando l'uomo nasce  
 percorre un gran mistero,  
 mistero dell'amore

che salva e ognor consola.  
Ci sono rose e spine,  
sorrisi e poi rimpianti,  
ma sempre la speranza  
trionferà nel cuore.  
È la vita che va  
e non ritorna indietro.  
È la vita che va  
e sempre si rinnova.  
La vita è da godere  
seppur nelle amarezze,  
perché se ben si cerca  
dolce sarà la sera.  
È fatta di coraggio,  
eterno è il suo valore.  
Orsù, dunque, fanciullo,  
la tua avventura vivi.  
È la vita che va  
e non ritorna indietro.  
È la vita che va  
e sempre si rinnova.  
Verrà la primavera  
e passerà l'inverno.  
Solleva gli occhi al cielo,  
volgi lo sguardo in alto,  
- che dubbio non ti sfiori -  
e tu vedrai il Sole  
che renderà sicura  
la vita che non muore.  
È la vita che va  
e non ritorna indietro.  
È la vita che va  
e sempre si rinnova.

**VORREI SAPERE, MAMMA!**

Vorrei sapere, Mamma, dove sei.  
Vorrei sapere, Mamma, come stai.  
Ci hai lasciati, ormai da tanto tempo,  
ma il tuo ricordo dolce è dentro noi.  
Ti penso, sai, con tanta nostalgia.  
Eri donna, ma fosti Mamma mia!  
E' triste non poter tornare indietro,  
percorrere la strada già percorsa  
per cancellare i nostri tanti errori.  
Del bene immenso noi ce ne accorgiamo  
soltanto allor che esso viene meno  
e quando non v'è il tempo a rimediare.  
Bello era e caro averti sempre accanto!  
Al centro della vita tua di stenti  
hai messo la famiglia, come altare:  
ti sei annullata e non l'abbiam compreso.  
Sette anni oramai sono passati  
da quel funesto giorno, Madre mia!  
Che grave colpa non aver capito,  
nell'ordinario scorrere dei giorni,  
l'amore grande che spargevi a fiumi.  
Ingrati e ciechi, tutti fummo, e fui,  
a non saperti dare il nostro amore,  
lo stesso che copioso desti a noi.  
Indietro non si torna, ed è la vita!  
Però il tuo passaggio non fu vano:  
la semina fu buona... e assai copiosa,  
giacché il tesoro che su noi spargesti  
s'effonde a meraviglia sugli eredi.  
Eredità che senza fine, o Madre,  
nel mare della vita si fraziona.

**L'INTEGRATO (LA VOCE DEL PADRONE)**

Esiste negli uffici un impiegato  
 noto col nome di "sporco integrato".  
 Si riconosce molto, molto bene,  
 ch  sangue nelle vene non ne tiene.  
 Al Capo far da palo assai gli piace,  
 pende dalla sua bocca e si compiace.  
 Per cui, senza temere di sbagliare,  
 "La Voce del Padrone"   da annomare.  
 Ripete da babbeo ci  ch'egli dice,  
 dimostra non aver sana cervice:  
 allampanato e sempre tanto assente  
 che striscia a terra peggio di serpente.  
 Giacch  la dignit  se l'  venduta,  
 come lo vedi vai... quindi poi sputa.  
 Fiducia   da negare a questa gente  
 che ha la testa vuota... senza niente.  
   tanto allezionato, il cagnolino,  
 non ha la dignit , il miserino;  
 zampetta e lecca solo il suo padrone,  
 orbato di decoro, il gran pappone.  
 Si crede superuomo e vale nulla,  
 povero scemo che tutti trastulla,  
 al cui cospetto vien da vomitare  
 senza ritegno. Come fa a campare,  
 a volere la stima della gente,  
 risulta di rifiuti e impertinente,  
 in cui c'  tutto, meno che la mente?

**PER TE, IGINO**

(mio comparuccio)  
 In codesta felice giornata  
 che giammai dovrai dimenticare,  
 mio piccolo e dolce compare,

la tua esistenza sarà esaltata.  
 Tu sei nell'età dell'innocenza,  
 gioia e pace ti sono vicine  
 poiché il tuo cuor è sì puro e fine.  
 Cristo ti vuole con prepotenza!  
 Fuoco d'Amore in te pervade  
 fuoco del Cristo morto e risorto  
 - deriso e offeso senza aver torto -  
 per chi fu buono e per chi cade.  
 «QUESTO È IL MIO CORPO, QUESTO È IL MIO  
 SANGUE, VERSATO PER LA VOSTRA SALVEZZA!»:  
 La promessa per l'uomo che langue,  
 che scorderà dolore e tristezza.

### **I TUOI PRIMI 64 ANNI**

(per Benito, mio amico)  
 Lo so che non concordi,  
 ma quest'è quel che penso  
 guardando ai miei ricordi.  
 Non credo nell'amore,  
 in specie quello eterno,  
 questo mi dice il cuore.  
 Credo nell'amicizia  
 fatta d'assai rispetto,  
 seppur nella pigrizia.  
 L'amico, quello vero,  
 ti chiede molto poco  
 s'è puro ed è sincero.  
 Ritengo ch'Alberoni  
 abbia centrato il fatto:  
 accolgo sue opinioni.  
 La forza d'un rapporto,  
 in questo tu concordi  
 e non ti faccio torto .....

È la sincerità

### **ONCOLOGIA**

Sofferenza e dolore  
Segni indelebili di un dignitoso vissuto  
Negli occhi si leggono  
Di chi non ha perso la Speranza  
Baluardo cui aggrapparsi  
Nella consapevolezza viva  
Dei possibili miracoli  
Medici di umanità vestiti  
Intermediari della loro fede  
Trionfo dell'amore nonostante tutto  
Infermieri vicini e sorridenti  
Affannati ad alleviare tristezze e pene  
Presenti con gli occhi e nei rituali gesti  
Silenziosa solidarietà pei sofferenti  
Trasudante e migrante  
Rassegnazione e Speranza  
Per andare avanti  
Per Vivere nonostante tutto.

«Quando un discorso dipinge con naturalezza una passione o un effetto, troviamo in noi stessi la verità di quel che esso dice: verità che non sapevamo fosse già in noi. Siamo, quindi, portati ad amare chi ce la fa sentire, perché costui non ha fatto mostra di un bene suo, ma del nostro, e questo beneficio ce lo rende caro; senza dire che la comunanza intellettuale che abbiamo con lui inclina in modo necessario il nostro cuore ad amarlo».

(Blaise Pascal, "Pensieri", 11 – Ed. CDE, Milano).

